

PARRE (Bergamo)

Loc. Castello

Abitato protostorico e romano

Nel corso del 1983 con due successive campagne nei mesi di giugno, ottobre e novembre si è condotto in località Castello a Parre Inferiore uno scavo archeologico motivato da un progetto di lottizzazione dell'area che già nel secolo scorso aveva restituito un rilevantissimo ripostiglio di fonditore conservato ora al Museo Archeologico di Bergamo.

Si è proceduto all'esplorazione di quasi 2.000 mq di terreno con 14 saggi di scavo distribuiti su una superficie complessiva di ca. 13.000 mq compresi nei mappali 3048, 2678, 3340, 3339, 3047 e 3049 del F. 27 del Comune di Parre.



36 - Parre, loc. Castello
Veduta generale.

Topografia, antecedenti e situazione all'inizio dello scavo

La località Castello è un terrazzo fluviale posto sulla destra idrografica del fiume Serio e dominante la confluenza con la valle Nossana.

Il terrazzo di forma triangolare si trova a m 580 ca. di altezza s.l.m., presenta pareti scoscese a strapiombo sulle due valli e una superficie degradante da E ad W dominata da una collinetta morenica, forse adattata con un parziale spianamento.

Sul lato W sale l'antica mulattiera della contrada di Ponte Nossana che collega il fondo valle con il paese di Parre: un tempo essa si presentava all'arrivo profondamente incassata fra due pareti, ma la situazione attualmente non è più



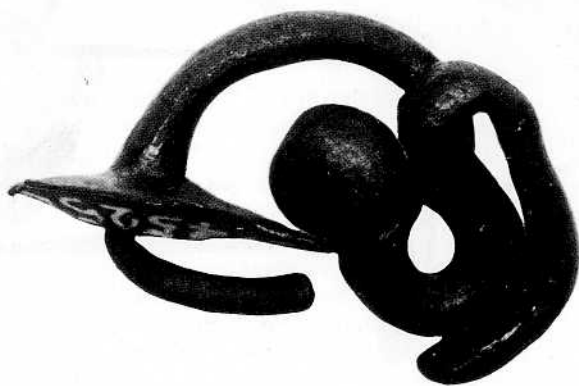
37 - Parre, loc. Castello
Saggio B 5.

percepibile per l'innalzamento del piano stradale dovuto all'interramento dell'acquedotto.

In un punto marginale del terrazzo, ora non più identificabile con precisione, nel 1883 fu scoperto durante lavori agricoli a 0.70 m di profondità un pozzetto circolare coperto da una lastra litica e contenente un ricchissimo ripostiglio di bronzi della I età del Ferro: si trattava di più di 1.000 Kg di bronzi, in parte panelle circolari di forma piano-convessa, in parte oggetti di adorno frammentari.

Dalla tipologia dei reperti si desume la natura del ripostiglio attribuibile ad un fonditore. Del complesso si salvò solamente una minima parte (230 reperti circa) di cui rimane un'esauriente relazione in un articolo comparso nel 1900 (G. Mantovani, *I bronzi preistorici di Parre*, in *Notizie Archeologiche Bergomensi*, Bergamo, 1900), nel quale si accenna pure a scavi *in loco*, risultati, a detta del Mantovani, infruttuosi ("null'altro si riscontrò negli scavi tranne poche ossa umane ed alcuni ruderi residuati del castello atterratovi per costruire nel 1519 coi suoi materiali la chiesa della Madonna dell'Apparizione" di Ponte Nossana).

Lo studio affrontato in anni più recenti su alcuni oggetti del ripostiglio (R. De Marinis, M. Gustin, *Qualche considerazione sulla cronologia e diffusione delle fibule semilunate*, in *Preistoria alpina*, vol. II, 1975, pp. 237-253) circoscrive l'epoca di deposizione del ripostiglio agli inizi del V sec. a.C. (Golasecca III A), pur essendo la quasi totalità degli oggetti riferibile al Golasecca II (HaD - VI sec. a.C.).



38-39 - Parre, loc. Castello

Un frammento di fibula ad arco serpeggiante e un pendaglio a secchiello.

L'Amministrazione comunale di Parre approvò nel 1983 un piano di lottizzazione del sito, formulato in base alla Legge Regionale 63/2.11.1978; esso prevede la costruzione di 4 case unifamiliari.

In previsione della costruzione della prima casa, progettata per l'estate 1983, la Soprintendenza Archeologica della Lombardia diede perciò inizio ad uno scavo archeologico preventivo, motivato dalla scoperta in superficie di frammenti ceramici dell'Età del Ferro e dalle tracce di strutture murarie rivelate dalla foto aerea (volo Regione Lombardia 1975 b.n., fotogr. 4111 f. 33 strisc. 7B - Alifoto Torino).

Lo scavo

Lo scavo ha interessato un'area di 2.000 mq ca. in quattordici sondaggi dislocati nei mappali succitati.

Dopo il primo sondaggio (Saggio A), condotto nell'area in cui era prevista la costruzione della prima casa, si è deciso, considerato il risultato positivo dell'esplorazione, di aprire altri vasti saggi in zone, diverse per esposizione e pendenza del terreno, nelle quali risultavano dalla foto aerea tracce indizianti probabili strutture murarie sottostanti. Ciò allo scopo di definire l'entità e l'estensione dell'insediamento antico ed acquisire elementi per decidere i provvedimenti di tutela e vincolo del sito.

L'intervento esplorativo ha permesso di evidenziare i resti di un insediamento protostorico che sembrerebbe avere avuto inizio nell'età del Bronzo finale ed essere continuato ininterrottamente nella I e II Età del Ferro con successive persistenze nel I sec. a.C. e in epoca romana imperiale.

Le fasi più antiche dell'abitato sono documentate da manufatti ceramici riferibili alla cultura di "Luco-Meluno", nota nell'area alpina orientale; la frequentazione del sito nel V sec. a.C., epoca di deposizione del ripostiglio di fonditore rinvenuto nel 1883, è contrassegnata dalla presenza di alcuni bronzi tipologicamente ascrivibili a quel periodo (pendagli a secchiello, un frammento di fibula ad

arco serpeggiante etc.), cui segue nell'abitato una fase "retica" (vari frammenti di bicchieri) terminante con il processo di romanizzazione che è documentato da materiali del I sec. a.C..

In alcune zone dell'area (in particolare nel Saggio B 5) è rilevabile una persistenza abitativa anche in epoca romana imperiale.

Tolto lo strato di coltivazione (asportato per i primi 20 cm con mezzo meccanico) compaiono, sotto un diffuso strato di crollo, resti di strutture abitative (ad es. i muri 16 e 19) attribuibili, sembra, al tipo noto nell'area alpina; hanno lati ortogonali costituiti da una zoccolatura in pietre a secco miste (ciottoli, pezzi di conglomerato e di pietra locale grigia) delimitante ambienti a pianta quadrata o rettangolare con piccole suddivisioni interne. L'alzato ligneo delle pareti è documentato in un caso (US 17) da resti di legno combusto con tracce di intonaco. In area marginale corre un muro a secco (US 8) con funzioni di contenimento del pendio.

In altri casi la presenza protostorica più antica è documentata dall'esistenza di lenti antropizzate (US 20) o di resti di fondo di capanna col perimetro delimitato da pietre non contigue e irregolari (US 13).

Alla fase romana tardo repubblicana ed imperiale sono invece pertinenti le strutture del saggio B 5.

I saggi di scavo hanno evidenziato ovunque, salvo che nel saggio B 3, la presenza dei resti archeologici per altro già in parte suggeriti, seppur nebulosamente, dalla foto aerea.

Essendo l'indagine finalizzata alla verifica, su vasta estensione, delle presenze archeologiche, ci si è limitati a portare alla luce i resti delle strutture, costituiti a questo livello da vasti strati di crollo; ovviamente restano da scavare nei vari saggi i resti abitativi, liberandoli dal crollo, e il deposito archeologico che ha uno spessore variabile da m 0.40 a m 1.20 e che compare, in alcune zone a 15/20 cm dal piano di campagna, in altre al di sotto dello strato agricolo a -0.40/0.50. Resta quindi ancora da chiarire la sequenza



40-41 - Parre, loc. Castello

Il bicchiere tipo Lovere e le fibule di schema medio La Tène rinvenuti in associazione con altri vasi e vangi di collana nella US 23.



archeologica in stratigrafia verticale. La stratigrafia orizzontale è pure non definibile se non con larga approssimazione. Tuttavia, come risulta dai seguenti brevi cenni ai singoli saggi, pare già possibile individuare degli ambiti cronologici di frequentazione preminenti nelle diverse aree esplorate.

SAGGIO A

Insiste sull'area della prima casa edificanda ed ha una superficie di mq 608 (m 38 E/W x m 16 N/S).

Sotto lo strato agricolo compaiono nel lato W degli allineamenti ortogonali (US 16, 19 etc.) costituenti il perimetro di uno o più ambienti di una struttura abitativa con zoccolatura basale in ciottoli e pietre a secco le cui fondazioni sono tagliate nello strato morenico di fondo. La presenza di una trave combusta (US 17) lungo il muro 16 è una testimonianza della struttura lignea delle pareti al di sopra della zoccolatura basale in pietra.

Nella zona centrale del saggio si presenta un diffuso strato di crollo di pietre (US 15). Nel lato E compaiono degli allineamenti E/W, una lente di terreno scuro untuoso (US 21) e il muro perimetrale 8 di probabile contenimento del pendio.

Nell'angolo N/W rimane un tratto del perimetro di un fondo di capanna della I Età del Ferro (US 13).

Salvo per quest'ultima struttura, non disturbata da successive costruzioni, per le altre non è per ora possibile precisare l'epoca di appartenenza perchè il materiale rinvenuto al di sopra dei resti di muratura e del crollo interessa vari ambiti cronologici: il V sec. a.C. (un frammento di fibula ad arco serpeggiante etc.), il I a.C. (un arco di fibula tipo Cenisola, frammenti di ceramica a vernice nera etc.), l'epoca romana imperiale (monete). Si deve perciò presumere il sovrapporsi di strutture più recenti su strutture più antiche e il riuso delle stesse per più periodi. Tale fatto, unito al forte dilavamento e all'erosione subita dai resti archeologici per la situazione di pendio, rende quindi ardua una suddivisione in fasi.

Di particolare rilievo è un gruppo di cinque vasi, associati a perle di pasta vitrea gialla e a due fibule in bronzo, rinvenuti in una fossetta (US 23) scavata nello strato argilloso sterile all'esterno di una abitazione. Tra i vasi, in corso di restauro presso il Laboratorio della Soprintendenza Archeologica, sono riconoscibili un bicchiere tipo Lovere e un tipo Dos dell'Arca associati a due fibule di schema medio La Tène con staffa ripiegata ed agganciata alla sommità dell'arco e molla bilaterale (I sec. a.C.). L'associazione, al di là della funzione specifica (piccolo ripostiglio?), ha un interesse scientifico notevole, essendosi per la prima volta trovati uniti tali elementi che in scavi recenti e del passato, lombardi e non, erano comparsi fuori contesto.

SAGGIO AI

Aperto sulla sommità della collinetta morenica a N del sito, ha una superficie di mq 25.

Al di sotto dello strato agricolo compare una lente di terreno antropizzato di forma ovale (US 20), contenente resti ceramici indicativamente ascrivibili all'età del Bronzo Finale, orizzonte di Luco-Meluno.

SAGGIO B

Aperto a S del saggio A, misura m 25 E-W x m 20 N/S con un allargamento di m 5x5 nell'angolo S/E per una superficie complessiva di mq 525.

Al di sotto dello strato di terreno agricolo compare su una vasta porzione a N/E lo strato morenico sterile (US 100), mentre nella parte W lo strato morenico sterile è tagliato dalla fondazione di una struttura, attribuibile sulla base di un primo esame dei materiali rinvenuti all'Età del Ferro, di forma quadrangolare forse con doppio ambiente: il primo delimitato dai muri 124, 133, 113 e 140 (?); il secondo da 112, 141 (?) con uno spazio libero nel mezzo. Questo secondo ambiente risulta in parte spoliato in epoca romana (?) come suggerirebbe l'esame, del tutto preliminare, del riempimento della buca di spoliatura (US 103).

Nell'allargamento dell'angolo S/E nel saggio si porta al-

